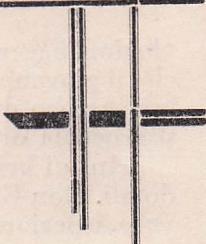


gama



Ispettoria S. Pietro Claver
Parrocchia del Bambino Gesù
Bogotá - Colombia -
Bogotá 28 Dicembre 1951

Carissimi Confratelli:

l'Angelo della morte ha visitato per la prima volta questa Casa, involandoci improvvisamente l'amatissimo confratello, professo perpetuo, sacerdote ISIDORO GAMA di anni settantotto.

Era nato nel paese di Tibasosa, della Diocesi di Tunja, da cristiani genitori Ignazio Gama e Transito Fajardo, entrambi solleciti nel dare una cristiana educazione ai loro figli, inculcando nei loro teneri cuori, un gran amor di Dio, il compimento del proprio dovere ed amore al lavoro.

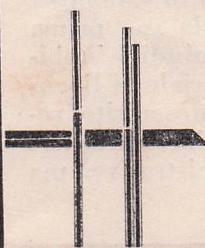
Questa cristiana educazione sortì il suo frutto e due sorelle si consacrarono al Signore nel benemerito Istituto della Presentazione.

Anche il giovane Isidoro sentì questa chiamata del Signore e dopo aver terminate le scuole elementari nel paese nativo, lo vediamo nell'anno 1891, allievo del seminario conciliare di Tunja, dove ammesso dai suoi Superiori e con lo stimolo del suo Padre, Monsignor Filemone Perilla, di santa memoria, raggiunse la tanto ansiata meta, essendo consacrato sacerdote il dodici di giugno del 1897.

Grazie al suo zelo indefesso, fece risorgere le parrocchie di Miratlores, Copere, Muzo, dove antichi suoi parrocchiani testimoniano il suo zelo apostolico.

Stette sette anni in Gerico e il suo prelato dimostrandogli la fiducia che in lui aveva posto, lo nomino Vicario Foraneo di Soatá, rimanendo ivi fino all'anno 1919.

Durante la sua permanenza in quel luogo, leggiamo in un giornale regionale il seguente



elogio: "Sacerdote esemplare". Erano vari anni che il giovane Sacerdote, Dottor Isidoro Gama, era parroco di Soatá, quando gli fu affidata la parrocchia di Somondoco.

In lui brillavano le piú elevate virtú sacerdotali. Don Gama in Soatá, si dedicó a promuovere, ispezionare, e fomentare l'istruzione pubblica, primaria e secondaria, con uno zelo mai visto in quel' importante comune. La maggior parte delle sue attività pastorali le dedicó a fomentare i buoni costumi, essendo favorito in ciò dall'indole tranquilla di quei abitanti sempre rispettosi di ogni autorità.

Diede impulso economico e perseverante alla ricostruzione artistica del tempio, lavoro che lasciò assai inoltrato, grazie alla sua amministrazione ed alla collaborazione dei suoi parrocchiani. In ogni luogo dove l'ubbidenza lo invia, il Signor D. Gama porterá seco il testimonio di caro rispetto e di grato ricordo dei buoni figli di Soatá che non dimenticheranno il maestro spirituale che, nei brevi anni del suo ministero in quella città, lavoró indefessamente per il progresso morale, intellettuale e materiale dei suoi abitanti.

Durante quegli anni governava la Diocesi di Tunja il grande Vescovo e cooperatore salesiano, Monsignor Edoardo Maldonado Calvo di gratissima memoria, il quale fece venire i Salesiani nella capitale di Boyacá. Ammiratore delle Opere di D. Bosco, risveglió tra il clero della sua Diocesi un gran amore a D. Bosco che quasi spopoló la Diocesi della miglior parte del suo clero, e il dotto e pio D. Aguilera, lo zelantissimo D. Moreno, y fratelli Mariño e vari altri sacerdoti e molti seminaristi vennero ad aumentare innalzare le file dei figli di D. Bosco. Il nostro D. Gama sentí lui pure che il nostro fondatore lo invitava ad entrare nel suo Istituto, e con il permesso dell' Ordinario, dopo aver sistemato gli interessi familiari e parrocchiali, inizió il suo aspirandato regolamentare in una delle nostre case. Affinché potesse conoscere meglio lo spirito salesiano e potesse vedere da vicino la vitalità delle nostre opere, per consiglio dei Superiori, si recó in Europa.

Visitó l'Italia, l'Austria, la Germania e Spagna e grande fu il profitto che ne ricavó osservando da vicino non solo le Opere di D. Bosco che fiorivano in tutte le nazioni, ma anche i monumenti della civiltá occidentale, e tutto questo insieme di cose influí affinché la sua vocazione fosse piú sicura e piú fervidi i suoi

desideri di apostolato. Ritornato in Colombia fece il suo noviziato canonico e la sua prima professione religiosa nel 1919. Quindi l'ubbidenza lo destinó alla casa ispettoriale di Bogotá, dove como Prefetto brilló il suo spirito religioso, non solo per il suo squisito tratto nel disbrigo delle incombenze amministrative, ma

anche per la sua povertà religiosa e senso economico nell'attendere con sollecitudine gli interessi della Comunità. Dimostrò la sua abilità come amministratore nell'acquisto di un vastissimo terreno nei dintorni della città, comprandolo in condizione vantaggiosissime per la Congregazione, dove attualmente fun-

zionano due Case Salesiane, ed in esso si trova pure un vastissimo campo sportivo usufruito dai giovani interni del collegio Leone XIII. Questo felice acquisto sarebbe sufficiente per erigere un monumento perenne alla memoria del nostro caro D. Gama. I superiori conoscitori delle sue doti non comuni e la sua precocità, diremmo nella formazione salesiana, lo destinarono alla città di Medellín, per dirigere la nostra Casa di Arti e Mestieri: Pietro Giusto Berrío. Inviato più tardi alla città di Tunja, fomentò la costruzione di un magnifico Collegio, ora uno dei principali della nostra Ispettoria, dove con il suo zelo ed amore alla Congregazione, collaborò in gran parte al suo progresso attuale. Da questa città, l'ubbidienza lo inviò alla cittadina, di Mosquera, nell'Archidiocesi di Bogotá, ed ivi incominciò un era di progresso parrocchiale. Desta ammirazione come in poco spazio di tempo riuscì ad edificare una bella casa parrocchiale, casa che sarebbero felici di possedere parrocchie economicamente più ricche. Fece rifiorire il culto, abbellì l'antico tempio parrocchiale, lavorò indefessamente per conservare la moralità dei suoi parrocchiani spargendo a piene mani il balsamo della carità, sia ripartendo abbondanti elemosine, sia portando la pace ad anime tribolate; in periodi niente favorevoli alla Chiesa, fece ritornare nel sentiero del bene molte anime che si erano allontanate da essa, e quando più si faceva sentire l'infiltrazione dell'educazione laica nelle scuole per mancanza di istruzione religiosa, fu vero geloso pastore delle sue pecorelle, influendo affinché il catechismo conservasse la sua antica importanza.

In questo frattempo, D. Giulio Caicedo, fu eletto Vescovo. I superiori posero lo sguardo su D. Gama e senza badare alle sue umili osservazioni, dovette incaricarsi del delicato ufficio di dirigere al sacerdozio i nostri cari studenti di teologia.

Da questa Casa, lo' ubbidienza lo inviò alla nuova parrocchia del Bambino Gesù, rione pauperrimo e di costumi poco cristiani e sordo alla voce del sacerdote.

In poco tempo però, i parrocchiani incominciarono a frequentare i sacramenti; molti lasciarono la loro vita scandalosa, perché l'eterno ritornello di D. Gama era che i suoi parrocchiani dovevano vivere come figli di Dio e non come poveri animali.

Il suo tenore di vita sacerdotale ce lo fa conoscere molto bene Monsignor Caicedo, ed è

il seguente: «Sul compianto D. Gama ci sarebbe da narrare e da imitare tanti fatti edificanti, ma mi limiterò a trascrivere ciò che piú mi ha impressionato e che sarebbe ufficiente per farlo conoscere come esempio di vero religioso salesiano. La sua gran umiltà, il suo costante amore alla povertà, il suo amore alla congregazione, una rara prudenza in tutte le sue azioni, instancabili nel lavoro. Fra le sue qualità umane: una straordinaria abilità amministrativa, tratto delicato con i soi simili, prudenza nel dare il suo giudizio sulle azioni altrui e sulle persone, ed altri doni soprannaturali e umani cherendono indimenticabile la sua memoria e ci fanno sentire il gran vuoto che ha lasciato tra noi.»

Essendo di avanzata età, prossimo agli ottant'anni, la sua vigorosa tempra resisteva bene e faceva presentire una vita assai piú lunga.

Un giorno chiama il Direttore del vicino Collegio D. Bosco, e gli comunica che per consiglio de medico dovrà essere operato alla gola. Subito gli consegna il danaro della parrocchia insieme a tutti i documenti bene in ordine e insieme combinando che nel pomeriggio stesso 19 agosto, andrebbero insieme alla clinica; quando giunse l'ora fissata, D. Gama non si fece vedere; si suppose che forse era andato solo; il Direttore con un altro salesiano si recò subito in clinica per accertarsi del suo arrivo ma gli risposero che non l'avevano ancora visto. Temendo una disgrazia, si recarono subito nella sua camera e lì, seduto a tavolino lievemente inchinato come se dormisse, stava D. Gama. Constatato il decesso, la triste notizia si sparse in un batter d'occhio ed allora si che che si poté ammirare l'amore che i parrocchiani gli professavano. La sfilata di persone di ogni ceto e condizione fu interminabile, ed ognuno manifestava il suo cordoglio e pregava per l'eterno riposo del caro parroco; le autorità locali, le scuole del rione, tutti in fine facevano ressa per dimostrare il loro dolore offrendo copiose corone di fiori e pii suffragi.

La sua morte fu un trionfo. Se grandi furono le sue virtù, non meno grande fu il vuoto che lascia tra noi. Sapendo, che il Signore vede ombre anche nei suoi eletti, siamo generosi pregando per la sua bell'anima e chiediamo che molti altri operai possano seguire le sue orme. Chiedo pure unaprehiera per chi si professa vostro Confratello in D. Bosco Santo.

Affmo.
Sac. Francesco Mora
Direttore

Dati per il Necrologio: Sacerdote professo perpetuo Gama Isidoro di 78 anni. Nato l' 8 gennaio 1873 in Tibasosa, Colombia, morto a Bogotá, Colombia, il 19 di agosto del 1951, dopo 32 anni di professione.